

Coronavirus, nel riminese 35 casi in più. In regione totale di 4525 casi di positività

Attualità - 18 marzo 2020 - 17:47



[Grafico aggiornato sull'andamento della pandemia in provincia di Rimini](#)

Cresce di altre 35 unità il numero di contagiati da Coronavirus nel riminese. Il totale, al 18 marzo, è di 613. Lo ha reso noto il commissario straordinario alla sanità Sergio Venturi. Non è ancora noto invece il numero di nuovi decessi, tra i contagiati, nel nostro territorio.

Totale aggiornato: 4525 di casi positivi in tutta la regione Emilia Romagna. I nuovi pazienti in terapia intensiva sono 24, considerata tutta la regione. Le guarigioni sono 152, 461 i decessi totali in tutto il territorio regionale. *«Il picco è atteso tra la fine della settimana e la prossima settimana, poi gradualmente una diminuzione dei casi»*, ha spiegato il commissario straordinario alla sanità Sergio Venturi. *«Cominceremo a fare i tamponi per gli operatori del servizio sanitario»*, ha aggiunto.

La nota della Prefettura di Rimini

Mercoledì sera AUSL ha comunicato i dati aggiornati sulla situazione sanitaria nella provincia riminese.

I 35 nuovi pazienti risultati positivi a Coronavirus, comunicati dalla Regione, sono residenti in provincia di Rimini.

In un quadro complessivo si registrano 613 casi diagnosticati a Rimini, di cui 586 sono residenti in provincia e 27 sono cittadini di fuori provincia.

Per quanto riguarda i residenti in provincia di Rimini, i nuovi casi sono rappresentati da 25 uomini e 10 donne. Di essi 20 sono ricoverati in ospedale e gli altri 15 risultano a domicilio in quanto privi di sintomi o con sintomi leggeri.

Sono circa 1.300 le persone attualmente in isolamento domiciliare, comprendenti sia le persone ammalate sia quelle che hanno avuto contatti stretti con casi positivi accertati.

In merito ai 179 posti letto in più dedicati a COVID-19 a Rimini, di cui 26 di terapia intensiva,



l'Azienda sanitaria ha precisato che si tratta di posti ricavati attraverso riorganizzazione degli spazi e delle turnistiche, anche in relazione al rallentamento del resto dell'attività ospedaliera non urgente, messo in atto già da qualche giorno.